

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



G.F. ANSELTER

Odio e paura

Ieri nei tg abbiamo visto l'ex mezzobusto del carrozzone Rai, Sassoli, denigrare l'Italia al Parlamento Europeo sui respingimenti dei clandestini. Lo credevo meno meschino e più intelligente. Si è mai chiesto, lui e tutta la Sinistra italiana, quanto ci costa accogliere nel Bel Paese uno che fugge da una delle cento guerre che affliggono il mondo?

RISPOSTA Bastano quattro righe così per capire il livello e la qualità delle passioni suscitate da Berlusconi e dai leghisti in tanti (troppi) italiani. Sassoli dipinto come un nemico dell'Italia perché propone opinioni diverse da quelle del suo governo è una dimostrazione semplice di quello che il lettore sa (o non sa) della democrazia. L'idea di chiedersi "quanto ci costa" il rifugiato politico che fugge da una guerra propone con chiarezza esemplare le radici profondamente, autenticamente cristiane della cultura del suo governo di destra. Quello che più colpisce, tuttavia, è il misto di odio e di paura alla base di argomentazioni bene allineate a quelle della macchina propagandistica che si muove nel nostro paese. Quella che si sta creando sotto la spinta dei Berlusconi e dei Bossi con l'aiuto indispensabile di alcuni (da Capezzone a Vespa, da Feltri a Belpietro e Minzolini) è, infatti, una psicosi collettiva sempre più disperante e grave: capace di travolgere le menti meno attrezzate dei nostri cittadini in una iniziativa politica il cui sbocco potrebbe essere quello di un totalitarismo violento quanto povero di contenuti.

VALENTINA

Così non fanno tutte

Tento il dottorato per la seconda volta, dopo aver dedicato un anno intero della mia vita a costruirmi un'opportunità di cui non ho certezza, ma di cui mi resta solo la consapevolezza dei miei sforzi, rigorosamente esenti da "rimborso spese". Siamo la generazione delle crisi: la crisi dei valori, la crisi del lavoro, la crisi finanziaria. Eppure io lo ritengo, nonostante una vocina mi dica "sbagliare è umano, perseverare è diabolico!". Ma la mia vocazione è questa. Que-

sto l'amore, la passione e il sacrificio. E a dispetto di tutti quelli che parlano della mia generazione come di un gregge di veline e tronisti, io, come tante e come tanti, inseguo il mio sogno in un decathlon a ostacoli. E durante la corsa leggo i giornali, ascolto quello che succede nel mondo e leggo della oramai famosa Daddario, una "donna che ha avuto il coraggio di parlare", che diventa star all'estero, con un cugino/agente che ne vanta gli impegni sparsi tra Barcellona e Parigi. E io? E tutte le donne che studiano, che lavorano, che non si svendono? Quelle che ogni giorno si impegnano senza "donare" qualcosa di sé?

Quelle che non fanno comparsate fuori luogo tra attori e registi? Mi chiamo Valentina, ma potrei chiamarmi Giulia, Silvana, Roberta. Non farebbe differenza. Perché siamo tante e non essere così. (Perché così NON fan tutte).

ARNALDO DE PORTI

Porta a Porta

A caldo voglio dire che la trasmissione appena finita di Porta a porta, voluta da Berlusconi per autocelebrarsi col pretesto della consegna di alcune cassette ai terremotati dell'Aquila, costituisce una pagina delle più sconceranti del mondo mediatico. Più che una trasmissione mi è sembrata un remake della campagna elettorale del premier. All'inizio, Vespa dava del tu a Berlusconi per poi correggersi durante la trasmissione, mentre il premier gli dava del lei per spirito di facciata. I vari invitati ridevano mentre Berlusconi continuava nei suoi soliti "monologhi" che ormai non li ascolta più nessuno. Domanda: "E' mai possibile che l'Italia sia ridotta così?"

FRANCESCO LENA

Le gabbie

Secondo me in Italia non c'è bisogno di nuove gabbie, se mai c'è bisogno di toglierne, perché c'è ne sono già troppe. In Italia c'è bisogno di liberarsi di tante gabbie che esistono nella nostra società, dal sud al centro e al nord, sia strutturali che mentali, altre che gabbie salariali. C'è bisogno di liberarsi delle cause che provocano infortuni sui posti di lavoro, provocando feriti e morti, per riscoprire la libertà e il diritto alla vita, alla prevenzione e di poter andare a lavorare per guadagnare il pane per mangiare e per vivere. C'è bisogno di liberarsi dalle gab-

bie delle mafie, della malavita organizzata, dalle gabbie dell'evasione fiscale, dalle gabbie di monopolio dell'informazione, dalle gabbie di tante pensioni da fame, dalle gabbie della disoccupazione.

CRISTIANO MARTORELLA

La disoccupazione crescerà ancora

Nel 2010 avremo un tasso di disoccupazione fra il 9 e il 10% circa, così come hanno indicato tutte le maggiori autorità, dalla Confindustria alla Banca d'Italia. Per abbassare il tasso di disoccupazione bisognerebbe avere un livello di crescita sostenuto del Pil, cosa che non avverrà nei prossimi anni. Infatti le previsioni indicano un Pil molto basso, inferiore all'1%. Il governo si dovrebbe preoccupare della situazione, invece la ignora come se tutto fosse a posto. Quale piano sta studiando il governo, forse vuole respingere i disoccupati italiani deportandoli in Libia così come già fa con i profughi stranieri?

VALERIO VIAGGI

La Nuova Guinea

Perché nessuno parla del dramma della Nuova Guinea invasa dall'Indonesia nel 1962? Colonia olandese dalla fine del Settecento, la parte occidentale dell'isola fu preparata all'indipendenza da Amsterdam per il 1° Dicembre 1961, ma Giacarta invase il territorio, i cui abitanti, per nulla intenzionati a farsi islamizzare (sono dediti ai culti naturali e il maiale è la base della loro alimentazione), hanno subito violenze e soprusi di ogni genere. Si stima che oltre centomila di loro siano stati massacrati dagli schierati di Giacarta. Perché nessuno ne parla?

Doonesbury

